

Assistiti, 400mila «ghost»

CALABRIA

Qualcuno era morto, qualcun altro si era trasferito e qualcuno non era mai esistito. Fatto sta che 400mila calabresi fantasma sono costati alle tasche della Regione 30 milioni l'anno in rimborsi ai medici di famiglia.

Una vera e propria emorragia di risorse, determinata da una cattiva gestione dell'anagrafe degli assistiti dal Ssr e sulla quale l'assessorato alla Tutela della salute calabrese ha alzato il velo dopo l'installazione del nuovo sistema informatizzato.

Grazie alla nuova anagrafe, che coinvolge nella raccolta dei dati i 34 distretti sanitari di base della Calabria dotati adesso di Adsl e computer, è stato possibile svolgere una verifica sul numero degli assistiti e su un sistema fermo da oltre 20 anni. La prima anomalia saltata all'occhio dei funzionari regionali è stata che gli iscritti al Ssr (2.396.875) superavano la stessa popolazione calabrese, pari a poco meno di due milioni.

I 400mila calabresi in più, per i quali per anni sono stati pagati rimborsi ai medici di base, altro non erano che persone decedute, trasferitesi in altre Regioni o conteggiate più di una volta nelle rendicontazioni, per un totale di 30 milioni bruciati ogni anno, considerato che il co-

sto di ogni assistito oscilla fra i 30-60 euro annuali.

In pratica, la vecchia anagrafe, risalente al 1984, non ha registrato decessi, trasferimenti e cambiamenti nella scelta del medico di base e, in mancanza di opportuni controlli, il risultato è stato una vera e propria moltiplicazione dei pazienti. Un fenomeno che l'assessore alla Tutela della salute **Doris Lo Moro** assicura non si ripeterà, grazie al nuovo sistema informatizzato che, utilizzando il codice fiscale degli iscritti, mette al riparo da più registrazioni di una stessa persona e collegandosi con gli uffici anagrafe dei Comuni, permette aggiornamenti continui su decessi e trasferimenti.

Resta però il problema di recuperare le risorse inopportuna-mente erogate in questi anni. Sul tema l'assessore ha chiarito la strada da intraprendere. «Vogliamo coinvolgere – ha spiegato – le associazioni di categoria ai fini del recupero delle somme non dovute. Intendiamo procedere di concerto con la categoria con la quale, del resto, è stata avviata una proficua collaborazione con la firma del nuovo contratto. Emerge, in questa operazione di verifica complessiva, anche il ruolo degli uffici dell'assessorato, rimotivati in base alle direttive politiche ricevute».

M.G.C.